

DOI: 10.17234/SRAZ.66.29

UDK: 811.131.1'282.4(497.5 Slavonija)

Original scientific paper

Ricevuto il 31 agosto 2020

Approvato per la pubblicazione il 18 ottobre 2021

Sovrapposizioni linguistiche nell'idioma italiano della Slavonia occidentale

Vesna Deželjin

Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Zagabria

Il contributo si prefigge di presentare i fenomeni di sovrapposizione linguistica percepibili nelle diverse categorie di parlanti IISO e i cambiamenti che l'IISO autoctono ha subito negli ultimi tre decenni.

Parole chiave: idioma italiano della Slavonia, tipi di parlanti

Introduzione

Nel territorio delle cittadine di Lipik, Pakraz/ Pakrac¹ e Kutina² vivono discendenti di immigrati italiani e formano un'enclave italoфона che non fa parte dell'autoctona minoranza etnica italiana situata nell'Adriatico orientale. Nel 1879 due latifondisti austroungarici, Josip (o Joseph/Josef) Reiser e Filip (o Philippe) Stein invitarono 70 famiglie italiane molto povere al podere di Reiser che all'epoca apparteneva al distretto di Pakrac, come testimoniano un manoscritto in tedesco e un manifesto³ in italiano. I sopraggiunti provenivano dal Friuli (dalle province di Pordenone, Spilimbergo e Tolmezzo) e in numero maggiore dal Veneto (dal bellunese, dal comune di Asiago, da Conegliano, Pieve e Vittorio Veneto). La lontananza dalla madre terra e nel contempo l'isolamento quasi totale di quelle comunità italofone, trovatesi circondate dai villaggi croatofoni e germanofoni, ha fatto conservare e, persino, fossilizzare le loro patois locali soprattutto venete e anche friulane. Rispetto alla prima descrizione di questo idioma (Savi 1987), in cui si evidenziava anzitutto la componente bellunese, ricerche più accurate del fenomeno accennano anche ad altri tratti e pertanto si parla di idioma italiano della Slavonia occidentale, ovvero dell'IISO (Deželjin 2015d, 2018, 2019b).

¹ Alcune delle località di cui si parla sono bilingui, perciò per la prima citazione si usano il nome italiano e quello croato, e in seguito solo il toponimo croato.

² Secondo i dati del censimento del 2011, in Croazia c'erano 17.807 cittadini di nazionalità italiana, di cui 665 vivevano nella Slavonia occidentale.

³ Si consulti l'Archivio di Stato a Zagabria (UOZV, fasc. 5746/1880 – scatola 433).

Obiettivo del contributo

Nelle comunità italiane della Slavonia occidentale vivono bilingui che oltre al croato (il dialetto locale e lo standard), parlano l'italiano, sia quello propriamente locale della zona (l'IISO) sia qualche altra varietà italiana. I risultati ottenuti in precedenza (Deželjin, 2015b, 2015d, 2019b) confermano che vi si riscontrano più tipi di parlanti e che essi si differenziano sia per la loro competenza in italiano sia per il tipo della varietà italiana che parlano.

Il contributo si prefigge di analizzare e presentare le specificità linguistiche di ciascun tipo e di spiegare fenomeni di sovrapposizione osservati riguardo ai parlanti e ai cambiamenti che il loro idioma autoctono ha potuto subire negli ultimi decenni.

Metodologia della ricerca

Il corpus della ricerca preso in esame in quest'occasione si basa sulle registrazioni del parlato di 21 informatori (N= 21). Il materiale audio è stato raccolto con un registratore digitale durante più sedute: a Ploštine nel 2012, a Lipik nel settembre 2015, a Zagabria nel febbraio 2016 sono stati intervistati tre soggetti provenienti da Ploštine, a Lipik nel 2017, a Kutina e nell'abitato di Ciglenica nel 2017.

La durata del materiale analizzato ammonta a 254 minuti. Si tratta di risposte a domande di un'intervista semi-strutturata in cui i soggetti evocano momenti pertinenti alla vita della famiglia (con elementi della propria biografia linguistica) e della comunità cui appartengono. Le registrazioni sono avvenute sempre in ambienti familiari e rilassanti, all'aperto (cca 140 min) a Ploštine, Lipik e Kutina, e al chiuso (cca 110 min) a Zagabria, Lipik e Kutina. Alle sedute di solito erano presenti più persone: il ricercatore, i soggetti coinvolti nella ricerca e qualche loro familiare. Pertanto, la quantità di rumore nelle registrazioni risulta rilevante, soprattutto in quelle fatte all'aperto (si sentono abbaiare cani, rumori di trattori e macchine, altre persone che parlano, commentano o ridono, ecc.). Queste interferenze hanno provocato difficoltà nella trascrizione del testo registrato. L'analisi che focalizza elementi lessicali e morfosintattici è stata fatta dal ricercatore, mentre l'analisi che verte sulla pronuncia e sulla qualità⁴ delle sibilanti e delle interdentali è stata affidata a tre ascoltatori di professione e ad altrettanti non-professionisti.

I risultati delle analisi sono stati paragonati ai dati presenti nell'unica descrizione dell'idioma italiano di Ploštine (Savi 1987) e anche a quanto indicato nei vocabolari e nelle ricerche delle vicine parlate italiane, ossia il dialetto bellunese (Nazari 1983), il bellunese antico, BA (Tomasi 1983), il dialetto del Basso Cison bellunese, CB (Lancerini 1993) e il friulano occidentale (Francescato 1962).

⁴ Anche se inizialmente si voleva applicare l'analisi LPC dei pichi e la misurazione del centro di gravità, si è rinunciato a questi metodi per la presenza di troppi formanti.

I parlanti l'idioma italiano della Slavonia occidentale (IISO) e le sovrapposizioni linguistiche

A) I parlanti affidabili

Dopo varie ricerche si è palesato che l'idioma, il cui repertorio lessicale e morfologico si rispecchia nelle fonti consultate (Lancerini 1993, Savi 1987, Nazari 1983, Tomasi 1983, Francescato 1962) e che potrebbe corrispondere all'idioma parlato nel passato dagli italofoeni della Slavonia occidentale, viene parlato solo da un numero limitato di persone italofone in Slavonia. Questi parlanti, pertanto definiti affidabili, usano le forme forti dei participi passati (*fat, det, mec, fŕot*, 'preso', *vist*), le forme deboli piene (*pasado*, 'ndati), i participi caratteristici, osservabili pure in Tomasi (1983: 128) quali *nasest* (oltre a *nato*), *tepest* (Tomasi 1983: 197), *vepect/pect* (< *veper*, 'venire', Tomasi 1983: 207, Nazari 1983: 172) e *vivist* (< *viver*, Tomasi 1983: 210, *vivesto*, Nazari 1983: 173).

Per organizzare il discorso e per mantenere il contatto con l'interlocutore i parlanti affidabili si servono di specifici segnali discorsivi (Deželjin 2018) che non si sentono tra gli altri tipi di parlanti italofoeni della Slavonia. Si rileva la parola *kosita*, confermata in Lancerini (1993: 62: *cosi* e *cosita* [ko'si, ko'sita]), insieme a numerose varianti fonetiche *kozita*, *kočita*, *košita*, *kusita* (Marcato 1982: 52), *kuzita*, *kuzita*, *kusi* (Tomasi 1983: 106), *cussi*, (Pirone 1935: 218) e *kuzi*. Un'altra specificità concerne il repertorio fonetico dei parlanti affidabili. Ci sono due possibili realizzazioni delle sibilanti italiane [s, z], delle quali sia la sorda sia la sonora si realizzano come serie sorda [s, ʃ, ɛ] oppure quella sonora [z, ʒ, z] (Deželjin 2019b). Inoltre, questi parlanti pronunciano sempre le interdentali θ e δ nelle parole (Deželjin 2019b) scelte⁵, mentre la presenza di $t\theta$, considerato un fonema da Savi (1987: 16) è oscillante: il test condotto ha fatto vedere che $t\theta$ è solidamente presente solo in $t\theta uka$ (*zucca*) e $t\theta esta$ (*cesta*), mentre in altre parole spesso è sostituito da θ : $\theta ukero$, $\theta ran\theta o$, θena (*zucchero*, *pranzo*, *cena*). I parlanti affidabili parlano l'IISO fluentemente e senza esitazione nell'ambiente familiare e con interlocutori noti, rivelando un'altissima competenza linguistica e comunicativa in IISO (Deželjin 2019a).

B) Parlanti inaffidabili

Nelle stesse comunità vivono anche persone che dichiarano di parlare l'IISO e che si auto-valutano parlanti competenti di questo idioma (Deželjin 2019a), ma tuttavia non possono essere inseriti tra i parlanti affidabili. Essi usano forme lessicali proprie piuttosto dei dialetti veneti moderni: *bifŕer* ('bicchiere'), rispetto a *goθ* e *got/o/* sentito da parlanti affidabili e citato nelle fonti consultate (Tomasi 1983: 72, Lancerini 1983: 82, Nazari 1983: 95); *đzena/ero* ('genero'), rispetto a *dendre*, e *dendre* nell'IISO autentico e in Lancerini (1993: 66), Tomasi (1983: 49), *vesin*

⁵ Si può dire che tutti i parlanti, indipendentemente da altre differenze di pronuncia, dicono: *goθ*, *θeule*, *braθ*, *θinkwe*, *θento*, *dormir*, *dendre*, *voθo*, *varðar*, *pjanðer*,

(‘vicino’), rispetto a /a/rente e rent nell’IISO e in Lancerini (1993: 133), Nazari (1983: 133), ecc. Inoltre, ricorre la forma *go* (< *ghe ho*, ‘ho’), tipica dei dialetti settentrionali moderni, e prevalgono i participi passati troncati (*avù*, *butà*, *domandà*, *passà*, Deželjin 2019c).⁶ Nel repertorio fonetico di questi parlanti, al posto delle sibilanti sorde [s, ʃ, ç] e sonore [z, ʒ, z], dominano [s, z] e raramente si sente [ç]: *ctala*, *baç*, *eužin*, *epetar* e i suoni [θ, ð] sono in sostanza assenti (Deželjin 2019b). Pertanto, questi parlanti, pur essendo fluenti e dotati di un’alta competenza comunicativa, sono considerati parlanti inaffidabili, poiché gli elementi appena indicati rivelano il loro inserimento attivo nelle comunità venetofone e il distacco evidente dalla varietà linguistica descritta da Savi (1987).

Tra i parlanti inaffidabili s’annoverano anche soggetti che da giovani hanno iniziato a vivere e/o lavorare circondati in prevalenza da croatofoni e perciò la trasmissione dell’IISO all’interno della famiglia è andata indebolendosi o è cessata completamente. Il dominio d’uso della loro lingua materna si è ristretto e oggigiorno è limitato all’ambiente familiare e a occasioni rare, come feste o raduni nazionali italiani. Una tale situazione sociolinguistica, prolungata nel tempo, ha stimolato una graduale ma costante perdita dei parlanti e anche il deterioramento dell’IISO. Trent’anni fa questi parlanti sarebbero stati definiti affidabili, ma col tempo, vivendo in un ambiente poco stimolante per la tutela dell’idioma materno, si sono trasformati in parlanti inaffidabili con capacità espressive limitate. La loro scioltezza in IISO spesso è compromessa, la loro voglia di usarlo non è costantemente alta (Deželjin 2019a), formulano in prevalenza enunciati coordinati, non rispettano la concordanza dei tempi, non ricordano tutte le forme verbali (Deželjin 2015a, 2018). Le lacune lessicali provocano pause nel loro discorso cui segue la commutazione intrafrasale del codice (*code-mixing*) e persino enunciati incoerenti. L’elemento che li collega indubbiamente ai parlanti affidabili dell’IISO, riguarda, invece, la pronuncia e il mantenimento delle sibilanti caratteristiche, vale a dire delle sorde [ʃ, ç] e delle sonore [ʒ, z], come anche sporadicamente dell’interdentale θ (Deželjin 2019b), e la conoscenza (il ricordo) di qualche elemento lessicale obsoleto (*bu*, part. pass. del verbo *ver*, ‘avere’, Deželjin 2019c).

C) I semi-parlanti

Nella ricerca sono inclusi anche i semi-parlanti di varia età. I più anziani possono formulare enunciati brevi dai contenuti semplici (Deželjin 2015b), certi possono riprodurre qualche cantilena e/o parole isolate imparate nell’infanzia, taluni riescono a capire qualche parola o frase semplice o, casomai, anche a proferirli, mentre molti non capiscono l’italiano e sono solo croatofoni. Un estratto prodotto da una semi-parlante di 70 anni all’epoca fa vedere le caratteristiche del parlato di chi è ancora capace di dire qualcosa in IISO:

⁶ Va osservato che qualche participio troncato può manifestarsi anche nel parlato dei parlanti affidabili che vengono in contatto con parlanti inaffidabili oppure con persone provenienti dal Veneto settentrionale.

*Mi son na fista mila e novecento e kvaranta un. Mi o setanta ani. Ho dui fjoj. Al om a l'è mort. /To je mu3, moj./ L'è mort,/ mislim/. Vive a Striziteevaḅ, cola./ To znaŋfi sama./ Un fjoKK' è pju veŋfo l'è Zagreb, k' è pju doven l'è kwa a Pakraŋ.*⁷

Il discorso caratterizzato da una semplice struttura sintattica e interrotto da spiegazioni in croato (*To je mu3 moj*, 'Questo è mio marito.', *To znaŋfi sama*. 'Questo vuol dire sola.') rivela l'insicurezza linguistica della parlante (cfr. l'autoriflessione *mislim*, 'penso'). L'erosione della sua lingua si manifesta nella conoscenza prevalente dei verbi più frequenti al presente e al passato e nell'assenza di parole funzionali (preposizioni, avverbi di tempo e luogo, pronomi personali e relativi, possessivi). Tuttavia, nella pronuncia si notano [ʃ], e in pochissime occasioni [ç], e poi in prevalenza [ʒ] nelle parole che in italiano standard si pronunciano con [s] e [z]. La presenza di [ʃ], [ç] e [ʒ] dimostra che i semi-parlanti da bambini parlavano l'IISO e pronunciavano le sibilanti caratteristiche la cui qualità autentica (o semi-autentica) si mantiene ancora in quel poco che è rimasto della loro lingua madre. La linea di collegamento tra i semi-parlanti e i parlanti affidabili si riconosce pure nella pronuncia anzi tutto dell'interdentale sorda (per esempio *θena*, *θeule*, *braθ*, *θinkwe*), mentre quella sonora, [ð] è di solito sostituita da [d]. I risultati dimostrano che il nesso [tθ] appare rarissimamente ed è sostituito piuttosto con [θ] (Deželjin, 2019b).

Osservazioni conclusive

Nelle comunità italofone della Slavonia la varietà linguistica descritta in Savi (1987) è ancora parlata, anche se da un numero ristretto di parlanti detti affidabili. La competenza linguistica e comunicativa dei parlanti è varia: i parlanti affidabili e quelli inaffidabili, esposti agli influssi delle moderne parlate venete, non hanno difficoltà nel parlar l'IISO e pertanto lo parlano volentieri, mentre i parlanti inaffidabili che usano l'IISO occasionalmente e tutti i semi-parlanti evitano di servirsene. Riflettendo sugli elementi lessicali, morfologici e fonetici, si notano sovrapposizioni tra i parlanti affidabili, gli inaffidabili che parlano l'IISO occasionalmente e i semi-parlanti, anzitutto a livello fonetico per la presenza diffusa di [ʃ] (e quella occasionale di [ç] e di [ʒ]) e quella discreta di [θ]. Si può dire, quindi, che nelle comunità italofone della Slavonia occidentale coesistono due continuum linguistici italiani: l'IISO autentico, che per la mancata trasmissione in famiglia subisce una costante e incombente perdita di parlanti attivi e un'inevitabile erosione che porterà alla sua estinzione, e un'altra varietà, formatasi in modo spontaneo e inconsapevole a causa dei vivi contatti linguistici di una parte dei parlanti l'IISO con parlanti venetofoni, solo in apparenza simile all'IISO autentico, ma da esso distinta in modo rilevante. Benché si possa dire che quest'ultima varietà italiana rappresenti un aspetto corrotto oppure ibrido

⁷ „Sono nata () mille e novecento quarantuno. Ho settant'anni. Ho due figli. Mio marito è morto /questo è mio marito/. È morto /penso/. Vivo a Strigevazzo, sola /questo vuol dire sola/. Un figlio che è più grande è a Zagabria, il più giovane è qui a Pakraz.“

dell'autentico IISO, è altrettanto legittimo supporre che essa, purché ci sia afflusso di nuovi parlanti, continuerà a svilupparsi autonomamente.

Riferimenti bibliografici

- Deželjin, Vesna (2015a). Osservazioni su alcune forme verbali dell'idioma italiano della Slavonia occidentale, in: *Italia e la cultura europea* [a cura di A. Klimkiewicz, M. Malinowska, A. Paleta i M. Wrana], Franco Cesati ed.: Firenze, pp. 559-565.
- Deželjin, Vesna (2015b). La comunità italoфона della Slavonia occidentale: un caso estremo di contatto interlinguistico, in: *Contatto interlinguistico fra presente e passato* [a cura di Carlo Consani], Milano: LED, pp. 421-441.
- Deželjin Vesna (2018). Jezični elementi u funkciji diskursnih oznaka u iskazima pouzdanih govornika u italofonoj enklavi u Ploštini-2, in: *Riječki filološki dani*, Zbornik radova s Jedanaestoga znanstvenoga skupa s međunarodnim sudjelovanjem održanoga u Rijeci od 24. do 26. studenoga 2016. [a cura di Lada Badurina e Nikolina Palašić], Rijeka: Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet, pp. 209-218.
- Deželjin, Vesna (2019a). Dvojezična zajednica. Želja za komunikacijom na manjinskom jeziku, in: *Jezik i um*. Zbornik radova s međunarodnoga znanstvenog skupa Hrvatskoga društva za primijenjenu lingvistiku održanoga od 3. do 5. svibnja 2018. u Rijeci [a cura di Mihaela Matešić e Anastazija Vlastelić], Zagreb: Srednja Europa-HDPL, pp. 251-261.
- Deželjin, Vesna (2019b). Impoverishment of phonetic inventory or changes in phonetic inventory of the Italian-speaking population in Western Slavonia, in: *Suvremena lingvistika*, 45/ 87, pp. 23-39.
- Deželjin, Vesna (2019c). Modi e tempi verbali nell'idioma degli italoфoni della Slavonia occidentale, in: *Studi sull'immaginario italiano. Una prospettiva interdisciplinare* [a cura di E. Moscarda Mirković, I. Lalli Pačelat e T. Habrle], Novate Milanese: Prospero Ed., pp. 301-315.
- Francescato, Giovanni (1962). Il sistema dei suoni sibilanti nel dominio friulano, in: *Revue de Linguistique* 26/101-102, pp. 51-70.
- Kliček, Duško (2009). *Talijani u Slavoniji od 1880. do 2005. – Italiani in Slavonia dal 1880 al 2005*. Grad Lipik: Zajednica Talijana Lipik – Città di Lipik: Comunità degli Italiani Lipik.
- Lancerini, Silvio (1993). *Vita e Cultura del Basso Cison Bellunese. Dizionario del dialetto locale*. Bassano del Grappa: Ghedina & Tassotti Editori.
- Nazari, Giulio (1983). *Dizionario Bellunese-Italiano*, (rist. dell'ed. 1884), Bologna: A. Forni ed.
- Rohlf, Gerhardt (1966). *Grammatica storica della lingua Italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*. Torino: Einaudi.
- Savi, Adriana (1987). *Talijanski govor sela Ploština*, Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Zagabria.
- Tomasi, Giovanni (1983). *Dizionario del dialetto bellunese arcaico*. Serie dizionari n. 2. Belluno: Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali.

Jezična preklapanja u talijanskom idiomu zapadne Slavonije

Opisani tipovi govornika talijanskoga idioma u talijanskim zajednicama u zapadnoj Slavoniji omogućuju uvid u razlike i sličnosti među njima. Ujedno, pokazuje se da u tom području, osim autohtonoga i visoko ugroženoga talijanskoga idioma supostoji i drugačiji, noviji jezični varijetet u kojemu se jasno naziru osobitosti suvremenih venetskih govora.

Ključne riječi: talijanska zajednica u Slavoniji, talijanski idiom, tipovi govornika

